Il GIORNALE DELL'UMBRIA

Cancellato l'articolo 124

Via dalla legge sulla semplificazione la sanatoria per le case nei boschi

di **CHRISTIAN CINTI**

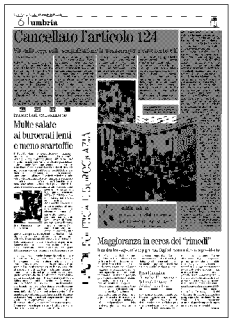
PERUGIA - La legge sulla semplificazione è più semplice. Nella manovra di bilancio è stato infatti infilato un comma che cancella il "famigerato" articolo 124, contestato da Italia Nostra e poi impugnato dal Governo, in quanto avrebbe consentito una sorta di "sanatoria" per gli immobili edificati in zone sottoposte a vincolo paesaggistico. Come, ad esempio, accaduto per un complesso immobiliare realizzato nei boschi di San Feliciano di Magione.

«Italia Nostra - commenta l'avvocato Urbano Barelli, presidente di Italia Nostra Perugia - esprime viva soddisfazione per la scelta della Giunta e del consiglio regionale che ha consentito di ripristinare il principio di inedificabilità assoluta nei boschi umbri, principio stabilito nel piano urbanistico territoriale e ribadito dalla Corte di Cassazione con due sentenze del 2010 rese sulla vicenda delle costruzione nei boschi di San Feliciano di Magione».

Il Governo aveva manifestato una serie di perplessità sull'impianto normativo approvato all'unanimità lo scorso settembre dal consiglio regionale, che affidava alla Regione la possibilità di legiferare su materie che invece la Costituzione mette nelle mani dello Stato. L'approvazione del testo - licenziato dall'esecutivo di palazzo Donini ad aprile 2011 con 116 articoli e poi "ingrassato" nel passaggio in aula fino a 145 voci - aveva alimentato una serie di ricorsi al Tar sulla scorta delle possibilità di costruzione offerte proprio dai dettagli dell'articolo 124. Una "confusione" normativa culminata con le critiche di Italia Nostra e la successiva impugnazione da parte del Governo. Dieci le contestazioni di Roma, raccolte dall'associazione ambientalista che ha parlato di un impianto che nel suo complesso «riduce le tutele per le zone a vincolo». Barelli ha più volte etichettato la legge come della «complicazione» in relazione al numero degli articoli di cui si compone.

Nelle scorse settimane sotto la lente era finito anche un altro articolo, il numero 95. Nel dettaglio, il testo fa riferimento ad «edifici appositamente censiti dai comuni con variante allo strumento urbanistico... tenendo conto della presenza delle necessarie opere infrastrutturali» per cui «sono consentite destinazioni d'uso per attività di servizi, con esclusione di quelle commerciali». Due i passaggi che appaiono "oscuri": quando si parla di «edifici censiti con variante allo strumento urbanistico» e poi ancora delle «opere infrastrutturali». Di fatto, la variante allo strumento urbanistico sta a significare che l'edificio è stato realizzato senza i necessari titoli edilizi, per il quale è stata magari predisposta un'ordinanza di sgombro da parte dell'autorità municipale. Di eventuali «opere infrastrutturali» si può successivamente «tenere conto», ma possono essere anche ignorate. Il dubbio è che una scorretta interpretazione dell'articolo di legge potrebbe introdurre una sorta di sanatoria per edifici privi di agibilità ed abitabilità, consentendone perciò l'uso anche senza tale certificazione. Questo garantirebbe una seconda vita ad una platea di immobili di vario genere. Perché l'articolo fa riferimento ad «attività di servizi» ossia «a carattere socio-sanitario, direzionale, pubbliche o private atte a supportare i processi insediativi e produttivi - spiega la legge - comprese le attività commerciali, di somministrazione di cibi e bevande, turistico-produttive, ricreative, sportive e culturali». Quindi, opifici artigianali, stalle e ancora altri immobili, con rischi concreti per l'ambiente (legati all'eventuale presenza di scarichi abusivi, materiali cancerogeni) e per i lavoratori (a causa del possibile mancato adeguamento alle norme sulla sicurezza).

Per ora, dalla legge è scomparso (senza la necessità di un iter giudiziario e anche su sollecitazione dei consiglieri Dottorimni e Cirignoni) l'articolo 124. Possibile che per altre modifiche sia solo questione di tempo.


Cancellato l'articolo 124

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il GIORNALE DELL'UMBRIA

Una riunione del consiglio regionale

«Soddisfazione per la scelta della Giunta e del consiglio regionale»

Urbano Barelli, presidente Italia Nostra Perugia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.